

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun** del quotidiano berlinese *Die Tageszeitung*.

Valentina Furlanetto
Cento giorni che non torno
Laterza, 288 pagine,
20 euro

●●●●●

Non è passato così tanto tempo da quando i malati psichiatrici erano rinchiusi in ospedali orrendi, legati ai letti, confinati con decine di altri pazienti in enormi cameroni dove conducevano una non-vita. In Italia l'abolizione di quegli ospedali-lager è legata a un nome: Franco Basaglia. Lo psichiatra veneto aveva un'idea fissa: il matto è un essere umano come tutti gli altri e gode della stessa dignità. Valentina Furlanetto ci racconta il suo tenace lavoro, cominciato nei primi anni sessanta a Gorizia e poi continuato nell'ospedale psichiatrico di Trieste, per trasformare e poi abolire quegli ospedali. Ma l'autrice fa molto di più: intreccia la storia di Basaglia con quella di una coetanea e conterranea del medico, Rosa, per decenni paziente psichiatrica, alla cui vita Furlanetto ha dedicato una profonda ricerca. E arricchisce il racconto dei due protagonisti con uno più generale di che cos'era la psichiatria fino agli anni sessanta e settanta, prima della rivoluzione portata avanti da Basaglia. Riesce così a disegnare un quadro a tutto tondo di quel grande sommovimento, seguendo il filo rosso che tiene insieme tutto il libro, come ha fatto nella vita e nell'opera di Basaglia: l'empatia verso i "matti" che come tutti gli altri hanno diritto a una vita piena. ◆

Regno Unito

Il racconto ritrovato

Rovistando negli archivi della biblioteca nazionale irlandese, un farmacista di Dublino ha scoperto un inedito di Bram Stoker

Qualche anno fa, negli archivi della biblioteca nazionale irlandese, il farmacista di Dublino Brian Cleary ha scoperto l'esistenza di un racconto di Bram Stoker, l'autore di *Dracula*, di cui si erano perse le tracce. Il racconto *Gibbet Hill* fu pubblicato alla fine del 1890 sul quotidiano *Dublin Daily Express* (chiuso definitivamente nel 1921), ma non è mai stato pubblicato autonomamente e non è menzionato neanche nelle biografie di Stoker. Si tratta di un racconto con risvolti sovrannaturali ambientato nel Surrey, in Inghilterra, in un luogo famoso

IMAGNO/GETTY



Vlad III l'Impatore

per essere stato teatro dell'impiccagione di tre uomini. Il racconto fu pubblicato alla fine del 1890, mentre Stoker stava cominciando a lavorare a *Dracula* con cui ha in comune il modo di presentare gli eventi in modo così naturale da far sembrare "credibile

l'incredibile". *Gibbet Hill* sarà letto in pubblico durante il festival annuale dedicato a Stoker, che si svolge in questi giorni proprio a Dublino, e sarà incluso in un libro che racconterà anche la storia del suo ritrovamento.

The New York Times

Il libro Nadeesha Uyangoda

Persa nella storia

Lucia Tancredi
Ogni cosa è per Giulia

Ponte alle Grazie, 304 pagine,
18 euro

Chi è Giulia Schucht? Di lei Lucia Tancredi scrive che, come molte altre, si è stinta sull'intonaco. Questo mi sembra, prima di tutto, un libro sull'estinzione delle donne. Schucht ha condiviso Antonio Gramsci con la grande storia, e in nome di quest'ultima lo ha perso, incappando nell'incorruenza tra il potere e la vita privata. Figlia di un nobile con simpatie rivoluzionarie,

va incontro al novecento, bellissima e vestita di bianco, conosce Gramsci nel 1922, ricoverato nello stesso sanatorio della sorella, mentre partecipava ai lavori dell'Internazionale. Si rivedranno a Mosca, diventeranno amanti e poi sposi. Lei, violinista di talento, per lui rinuncia alla musica, accetta di sprofondare nel silenzio scavato dalla sua assenza, in perenne fuga e infine in carcere. Le sorelle di Giulia - Eugenia e Tatiana - si prenderanno cura di questa vita sfilacciata tra un discorso sen-

timentale e un ragionamento politico. Ci vuole una certa grazia nell'addentrarsi nelle vite altrui, negli amori travolti dalla storia, e Tancredi ci riesce, districandosi bene tra un archivio di lettere e pagine di diari, arrivando con la fantasia dove si ferma la memoria. Ne esce un ritratto straziante, fatto di assenze e solitudine, due figli e attimi di felicità. È tessuto con il filo di una scrittura elegante, soffusa il giusto per illuminare il mondo delle ombre e trascinare da questa parte un'altra Persefone. ◆



I consigli della redazione

Nadia Fusini
Chi ha ucciso Anna Karenina?
Minimum fax

Shushan Avagyan
Libro senza nome
Utopia

Mary Beard
L'imperatore di Roma
Mondadori

Il romanzo

In una Londra da incubo

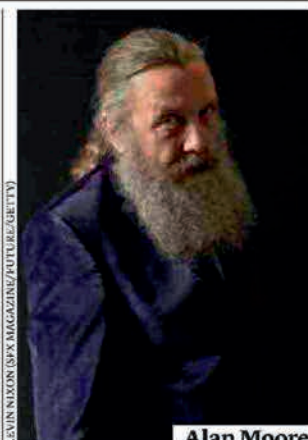
Alan Moore

The great when - Il grande quando

Fanucci, 336 pagine, 17 euro

●●●●●

Un famoso fumettista una volta mi ha detto che un errore molto comune tra gli scrittori che provano a fare fumetti è quello di infilare troppe parole in una vignetta. Mi chiedo se sia vero l'inverso per chi fa il salto nel senso opposto: se il fumettista, finalmente libero dalle costrizioni del suo mezzo, non si prenda troppe libertà. Quando Alan Moore, il creatore della graphic novel *Watchmen*, nel 2016 ha scritto il suo romanzo *Jerusalem* ha riempito più di mille pagine. Sebbene *The great when - Il grande quando*, il suo ultimo romanzo, il primo di una serie annunciata su Londra, sia di sole trecento pagine, il suo stile ci parla di un uomo che finalmente può sbizzarrirsi con similitudini e aggettivi. I personaggi non sono mai descritti nello stesso modo per due volte: abbiamo sempre delle variazioni sul tema o delle perifrasi quando si ripresentano. *Il grande quando* è un romanzo gotico ma anche barocco. È proprio come Londra, la brulicante e caotica metropoli in cui si svolge. Siamo nel 1949 e la metropoli di Moore è un paesaggio bombardato punteggiato di fiori selvatici, pub fumosi e rissosi venditori ambulanti di molluschi. Il protagonista è Dennis Knuckleyard, un diciottenne goffo e ipertiroideo senza alcuna qualità particolare. La storia parte quando Dennis scopre una copia di *A London walk* del reverendo



Alan Moore

Thomas Hampole, un libro che non dovrebbe esistere nel mondo reale e che evidentemente proviene da qualche mondo alieno. La premessa del *Grande quando* è che la Londra che conosciamo è l'ombra di una sua controparte parallela, sinistra e molto pericolosa, popolata di semidei allucinanti. Le persone più marginali o sfortunate, se non fanno attenzione, rischiano di ritrovarsi in questo terribile doppiopio attraversando dei portali. Ma peggio ancora, alcune volte, qualcosa sfugge da lì e arriva dalle nostre parti: i delitti di Jack lo squartatore altro non erano che il risultato della fuga nella nostra dimensione di un disgustoso insettoide. Proprio come nei romanzi pulp così amati dal suo autore in questo romanzo ci sono dosi generosi di consapevole cattivo gusto ma soprattutto ci accorgiamo che Moore, finalmente liberato dalla schiavitù della vignetta, ha imparato a divertirsi davvero.

Sam Leith,
The Sunday Times

Saša Stanišić

Prima della festa

Keller, 341 pagine, 19 euro

●●●●●

Saša Stanišić, nato nel 1978 a Višegrad, in Bosnia, ha cercato un villaggio della Germania orientale per ambientarci il suo nuovo romanzo. Sapeva esattamente che aspetto avrebbe dovuto avere. Cercava dei bei paesaggi incorniciati da due laghi e li ha trovati a Fürstenfelde, nell'Uckermark. Il fiume si apre in svariati laghetti, è pieno di piccole isole, un paesaggio che può permettersi ancora il lusso di appartenere alla natura e agli animali e non agli esseri umani. Soprattutto cercava di salvare ciò che poteva della vita del buon tempo andato interrogando i suoi abitanti, ma anche osservando e inventando. *Prima della festa* è un romanzo sugli ultimi tedeschi non globalizzati e comincia con un addio: "Siamo tristi perché non abbiamo più un traghettatore". Anche il suo primo romanzo, che descriveva un'infanzia nella Bosnia anteguerra, cominciava con una morte, quella di nonno Slavko che però aveva lasciato in eredità una bacchetta magica. In *Prima della festa* al posto della bacchetta magica c'è un frigorifero pieno di scatolette di tonno inabissato nel fango del fiume. A Fürstenfelde Saša Stanišić trova una Germania dimenticata che nessun abitante di una grande città può neanche provare a immaginare; e soprattutto trova una minuscola storia dal sapore universale. Il narratore rimane invischiato e diventa a sua volta parte della vicenda e usa, quasi gridando, il "noi". Per lui questo remoto villaggio, indisturbato dalla modernità urbana, è una sorta di tesoro nascosto.

Verena Auffermann,
Die Zeit

Amity Gaige

La confessione di Schroder

NNE, 320 pagine, 19 euro

●●●●●

Questo romanzo è una lunga apologia che il protagonista Erik Schroder scrive alla moglie Laura per giustificare in qualche modo il rapimento della loro figlia di sei anni. C'è qualcosa di Humbert Humbert in Erik e lascia nel lettore il sospetto che la storia di un uomo che rapisce la sua bambina possa solo prendere una piega cupa. Eppure il personaggio creato da Gaige è un uomo solitario e pieno di fantasie ma del tutto inoffensivo. Schroder non è un rapitore ma un buon papà nel bel mezzo di una brutta causa per l'affidamento della figlia: non è machiavellistico, solo sconsiderato. Soprattutto però deve cominciare a spiegare alla moglie, che lo conosceva come Eric Kennedy, perché in realtà è un tedesco di nome Erik Schroder. Qualcosa di oscuro scorre sotto la pelle di questo narratore: non è quello che temiamo sia ma nemmeno il bonaccione che vorrebbe apparire. Mentre lentamente comprendiamo la sua personalità nascosta e il vuoto interiore che nasconde cominciamo a temere sia per lui sia per la figlia, Meadow, e non solo perché lei lo ama teneramente. È una bambina stoica, testarda, con diverse tracce di un altro personaggio memorabile della letteratura statunitense: Phoebe, la sorellina del protagonista del *Giovane Holden*. Schroder confida per la prima volta la verità a Meadow ed è a lei che osa raccontare il suo passato. Se lui potrà mai essere perdonato o se si riconcilerà con ciò che ha fatto è una domanda che continua a risuonare fino all'ultima pagina. **Sadie Jones,**
The Guardian

Cultura

Libri

Ismail Kadare Quando un dittatore chiama

La nave di Teseo, 192 pagine, 18 euro

Lo scrittore albanese Ismail Kadare (1936-2024) aveva più di ottant'anni quando ha scritto *Quando un dittatore chiama*, un lavoro in diretta connessione con un suo romanzo del 1978, *Il crepuscolo degli dei della steppa*, ispirato dal suo soggiorno a Mosca tra il 1958 e il 1960. È una storia che cerca di tratteggiare l'eredità culturale dello stesso Kadare ma anche quella di chiunque abbia patito sotto un sistema politico oppressivo. Ci sono momenti brillanti in questo lavoro, che però non raggiunge le vette drammatiche e narrative di suoi capolavori come *Il successore* o *L'impedita* - *Requiem per Linda B.* Parte di questa inconsistenza è dovuta al fatto che il romanzo sembra oscillare tra momenti d'intensa introspezione, teoria letteraria, auto-

fiction e laboriosa ricostruzione storica. *Quando un dittatore chiama* si affida a un gran numero d'ingranaggi in movimento per arrivare a discutere idee enormi e molto spesso mette il carro davanti ai buoi. Più della metà del libro è impiegata nella descrizione di tredici testimonianze di una telefonata di tre minuti intercorsa tra Stalin e una persona che lui chiama Boris Pasternak il 23 giugno del 1934. Nella tredicesima ricostruzione è Kadare stesso a parlare: Osip Maldestam e gli altri scrittori che, come lui, sono stati testimoni obbligati della dittatura non sono soli. E le loro voci resteranno nel tempo.

Cory Oldweiler, Los Angeles Review of Books

Jakob Guanzon Abbondanza

Marsilio, 368 pagine, 19 euro

Il romanzo di debutto di Jakob Guanzon comincia in un McDonald's e finisce in un

grande magazzino Walmart. Descrive l'agghiacciante giornata di un bracciante ed ex carcerato del Minnesota di nome Henry, che vive in un furgone con suo figlio Junior. La gita da McDonald's è per festeggiare l'ottavo compleanno del bambino, per cui Henry ha anche deciso di svenarsi per passare la notte in un motel con acqua calda e tv via cavo. Questo lusso è anche un modo per prepararsi a un colloquio di lavoro che potrebbe dare alla sua vita una svolta. *Abbondanza* è una storia di suspense che segue tutti i tentativi che fa Henry per tenere insieme la sua vita in vista di quell'incontro che lui vede come risolutivo. Ogni capitolo del libro segna i pochi soldi di Henry che man mano vanno in fumo: all'inizio ha 89,34 dollari e ogni pagina è un sofferto, doloroso calcolo. Tutto per cercare disperatamente di rimanere a galla.

Sam Sacks, The Wall Street Journal

Scienza



PHOTO: TOWARZNIWASTROBIOLOGICZNE

Sara Imari Walker Life as no one knows it Riverhead

L'astrobiologa e fisica teorica statunitense Sara Imari Walker propone una nuova concezione della vita: la teoria dell'assemblaggio, che cerca d'identificare la soglia tra oggetti complessi viventi e non.

Rebecca Boyle Our moon Penguin

La vita sarebbe impossibile senza la Luna, fondamentale soprattutto per la riproduzione di piante e animali. La giornalista statunitense Rebecca Boyle parla del nostro amato satellite nei miti, nella storia e nella scienza.

Marcia Bjornerud Turning to stone Flatiron

La geologa statunitense Marcia Bjornerud racconta con passione il suo lavoro e il suo amore per la Terra.

Kelly Clancy Playing with reality Penguin

I giochi possono essere un passatempo, ma possono anche offrire utili modelli del mondo reale. In questo studio la neuroscienziata statunitense Kelly Clancy esplora il ruolo che i giochi hanno avuto nella medicina, nella filosofia morale, nell'intelligenza artificiale e altro ancora.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani Sionismi e antisemitismi



Anna Foa Il suicidio di Israele

Laterza, 104 pagine, 15 euro

È ancora possibile riuscire a percorrere la stretta via che condanna la violenza degli attacchi terroristi organizzati da Hamas e s'inquieta per la radicalizzazione religiosa del movimento per la liberazione palestinese e, al tempo stesso, deplora i crimini contro l'umanità commessi dall'esercito israeliano a Gaza sotto gli ordini di un governo che include e insegue una destra sempre più estrema? È quanto prova a

fare Anna Foa, storica e voce dell'ebraismo diasporico italiano, in questo libro limpido e accurato. Consapevole che "capire non basta, certo, ma senza comprensione non esistono possibilità", Foa traccia una storia sintetica e chiara dell'evoluzione del sionismo dalle origini a oggi, utile a delineare potenzialità e limiti della sua interpretazione in senso coloniale. La mutevole identità israeliana (e per certi versi anche quella palestinese) viene connessa a questa vicenda tormentata, scandita si

dalle tante guerre arabo-israeliane, ma anche da scelte politiche come l'interpretazione della Shoah fondata dal processo Eichmann, dall'arrivo in Israele dei russi negli anni novanta e dall'uso del terrorismo, che hanno profondamente mutato il rapporto con la diaspora e modificato il senso dell'idea di antisemitismo. La conclusione è un giudizio pesante sul rischio gravissimo che corre lo stato ebraico abbracciando il suprematismo proposto da Netanyahu e dai suoi alleati. ♦

Ragazzi

Tutte bugie

Deborah Ellis

Le piccole astuzie

La nuova frontiera junior,

224 pagine, 16,90 euro

La rabbia è un sentimento difficile da controllare. Ti prende e ti sconfigge. Lo sa bene Kate, protagonista di *Le piccole astuzie*. Le astuzie sono le strategie che questa dodicenne coraggiosa e sagace mette in campo per non scoppiare ogni volta come un vulcano. Per un po' ci riesce. Eppure ha tanti motivi per essere arrabbiata. Intanto la madre non c'è. Da tre anni vive con la nonna, una donna intelligente e apprezzata proprietaria di un grande negozio di robivecchi. Stare con la nonna non è male, ma non è nemmeno il massimo. Lei vorrebbe stare con la madre. Vorrebbe anche essere una brava ragazza. Ma tutto va a rovescio. A scuola è un vero disastro. All'inizio del libro la troviamo alle prese con la sua terza espulsione. Kate non è cattiva, ma è difficile gestire tutto quello che le balla dentro. E così nonostante le sue mille idee, come per esempio trasformarsi in un personaggio da fumetto (come la Lucy dei *Peanuts* aprirà un chioschetto filosofico) non riesce a trovare la serenità. Ma in realtà è il mondo degli adulti che fallisce con Kate, raccontandole troppe bugie. Quando capirà che la nonna le ha mentito riguardo alla madre, Kate scoppierà di nuovo. Un libro sincero, che non nasconde.

Igiaba Scego



Fumetti

Femminismo sensoriale

Andrea Bruno, Frédéric Debomy
Il bacio

Oblomov, 84 pagine, 22 euro

“Chissà... magari esiste un uomo in grado di prendersi cura di sua moglie... di fare attenzione”. Così pensa una migrante asiatica che vaga, sperduta nella campagna invernale italiana, bellissima e spoglia, ai limiti della terra da dopobomba, della guerra civile larvata o esplicita, temi dominanti nell'opera di Andrea Bruno. Qui lavora con il francese Frédéric Debomy e con il colore, concettuale all'ennesima potenza. Ne viene fuori un capolavoro sensoriale che sotto questo aspetto fa pensare al film dell'indiana Payal Kapadia *All we imagine as light*. Il lavoro su colori da stampa, mai visto prima, crea una potente dimensione onirica al limite della psichedelia per raccon-

tare in quattro capitoli (che sembrano quasi racconti distinti) e con pochi dialoghi, ma inseriti con precisione chirurgica, una storia alla rovescia di spaesamento globale che comincia in Asia e finisce in Italia, che si apre con dei ragazzi europei, non cattivi ma privi di coscienza e che pertanto fanno del male, e con prostitute che cercano un fiore o un bacio, o meglio un fiore nel bacio, e si trovano poi con nulla. E che finisce con la mostruosità italiana della quotidianità più banale dei matrimoni combinati e in realtà schiavisti. Una piccola grande guerra civile che pare non finire mai. Ma per la donna dell'inizio, pur ammettendo che sono “piccoli”, aggiunge però che sono “i miei passi”. Ancora il piccolo che si fa grande, e sempre alla rovescia. **Francesco Boile**

Ricevuti

Antonio Scurati

M. L'ora del destino

Bompiani, 672 pagine, 24 euro

Un affresco dell'Italia fascista che racconta un paese in declino, dilaniato dagli errori e dalle brutalità del regime, ma ancora capace di gesti di eroismo.

Antonio Galetta

Pietà

Einaudi, 272 pagine,

18 euro

Con una divertente analisi sul potere, l'autore racconta la storia di un paesino in campagna elettorale che sembra uno scenario di guerra.

Anjet Daanje

Il canto della cicogna e del dromedario

Neri Pozza, 723 pagine, 23 euro

Un romanzo ispirato alla vita di Emily Brontë, brillante e incompresa, e a *Cime tempestose*, la sua opera riconosciuta come capolavoro solo dopo la sua morte.

Claudio Morici

La malattia dell'ostrica

Fandango libri, 156 pagine,

13 euro

Le storie di grandi autori (Pavese, Poe, Woolf, Salgari, Wallace e tanti altri) alla scoperta di quanto fossero umani e quanto la letteratura sia stata per loro uno straordinario strumento di sopravvivenza.

DonPasta

Il pranzo della domenica

Il Saggiatore, 200 pagine,

18 euro

Un viaggio sentimentale nella cucina delle nonne italiane, un'immersione nei sapori e nelle storie che si celano dietro i piatti della tradizione.